

L'Italia nella Divina Commedia (Roma, 17 e 18 marzo 2022)

*Francesco D'Angiolillo**

Si è svolto nella Sala Spadolini del Ministero della Cultura e nell'aula Sabatino Moscati dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata il convegno *L'Italia nella Divina Commedia*, organizzato dal Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società del secondo ateneo capitolino, in collaborazione con l'Accademia Ligure di Scienze e Lettere.

La due giorni di eventi si inseriva nelle celebrazioni per il settimo centenario dalla morte del Sommo Poeta, a cento anni esatti dalla pubblicazione del volume *L'Italia nella Divina Commedia* a cura di Paolo Revelli, che ha dato notevole impulso agli studi sulla geografia dantesca.

Il seminario, che ha analizzato sotto molteplici aspetti la figura di Dante "cronista" dell'Italia del suo tempo, ha visto la partecipazione di studiosi afferenti diverse discipline, dalla letteratura fino alla geografia, fulcro centrale del dibattito.

A introdurre la discussione è stato Franco Salvatori, Professore ordinario di Geografia a Tor Vergata, che ha sottolineato l'attenzione rivolta da Dante ai luoghi citati nella *Commedia* e l'importanza che l'opera di Revelli ha rivestito nello studio geografico del capolavoro dantesco.

L'unicità del viaggio attraverso le tre cantiche è data dal fatto che Dante racconta di un Paese che ancora non esiste da un punto di vista politico, l'Italia, se non nel ricordo delle azioni gloriose di coloro che l'hanno abitato durante secoli di storia. È Dante che crea l'Italia, come sottolinea Lucia Ceci, professoressa ordinaria di Storia Contemporanea a Tor Vergata, ed è lo stesso poeta fiorentino a donargli idealmente una lingua, il volgare fiorentino, come ribadisce Miguel Gotor, storico e assessore alla Cultura del Comune di Roma.

Proprio Roma diventa modello di città ideale secondo Dante, palesando un legame fortissimo tra il poeta e la città Eterna. Quello dantesco è un viaggio che tocca con interesse notevole tutti i centri principali della Penisola, attraverso il racconto dei personaggi che li abitano. Accade per esempio con Genova, più volte menzionata, soprattutto come patria di viaggiatori che hanno contribuito alla creazione di quel mito del passaggio oltre le

*Roma, Università Sapienza, Italia.

Colonne d'Ercole, che ha ispirato uno degli episodi più celebri dell'Inferno, nel XXVI canto, che vede Ulisse come protagonista. Proprio dal viaggio di due genovesi, i fratelli Ugolino e Vadino Vivaldi, pare abbia preso spunto Dante nella scrittura di alcuni dei versi più celebri del suo poema, come ricorda Francesco Surdich dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere.

Dante è allo stesso tempo autore e protagonista di questo viaggio che tocca idealmente tante località del "Bel Paese", definizione ancora in auge per indicare l'Italia, che prende vita proprio nella *Commedia*, nel XXXIII canto dell'Inferno. Sono tanti i toponimi presenti nell'opera, alcuni più ricorrenti come Firenze, Italia e Roma, come riporta Roberto Antonelli, professore emerito di Roma La Sapienza.

Lo studio della *Commedia* ha interessato diverse discipline, arrivando a trovare, negli ultimi due secoli, grande spazio nella produzione scientifica della geografia, partendo dalle carte di Andrea Covino, per giungere proprio all'opera di Revelli che ha attirato l'attenzione di geografi del calibro di Magnaghi come indicato da Paola Sereno, ordinaria di Geografia a Torino.

Nell'opera dantesca i luoghi hanno una funzione fondamentale al fine della narrazione, la stessa scelta di rappresentare il Purgatorio come un monte per esempio, l'importanza dei fiumi (celebre è lo Stige su cui le anime viaggiano traghettate da Caronte), sottolineano l'attenzione che il poeta aveva per gli elementi della natura. Notevole fu senza dubbio lo studio che Dante fece per descrivere con minuzia sia i luoghi fantastici che quelli reali, anche se, in alcuni di essi, non vi era mai stato. Il viaggio è immaginifico ma allo stesso tempo è reale, Dante è il prototipo di uomo medievale proiettato nel mondo nuovo, alla stregua di Colombo e dei grandi esploratori, come indica Pierluigi Magistri dell'Università di Tor Vergata.

La provenienza geografica diviene un elemento primario per capire a fondo la psicologia e le vicende dei personaggi, tanto da essere un'informazione chiave nella presentazione degli stessi al poeta. Virgilio, guida di Dante nelle prime due cantiche, nel I dell'Inferno per farsi riconoscere sottolinea le sue origini "lombarde" e "mantoane", Francesca Da Rimini, nell'iconico canto V, si introduce facendo riferimento al Po e alla sua foce e così via, Jacopo del Cassero, Pia de Tolomei, tutti personaggi che sottolineano la loro origine geografica, come riportano Giulio Ferroni, uno dei più celebri dantisti in Italia, e Paola Benigni, professoressa di Letteratura Italiana a Roma Due.

Quello che emerge dal dibattito è senza dubbio il ruolo di Dante quale cronista dell'Italia del tempo, attraverso un'opera che regala un'immagine chiara, seppur condizionata dalla visione politica e religiosa del poeta fiorentino, di un Paese che mira a un'unità nazionale, attraverso i legami linguistici, storici e culturali tra le varie città. Un sentimento che trova forza dalla *Commedia* anche nei secoli successivi, alimentando quella voglia di rivalsa che sfocerà nel Risorgimento.

Se ancora oggi è necessario approfondire alcuni aspetti del capolavoro dantesco, vuol dire che il carattere enciclopedico dell'opera è riconosciuto a livello universale poiché tocca tutte le discipline dello scibile, geografia compresa. Il merito di Revelli è stato quello di dare impulso agli studi della

Commedia secondo un approccio geografico, studi che ancora oggi possono incidere sia a livello accademico sia a livello didattico, rappresentando un veicolo di conoscenza della disciplina anche nelle scuole, di ogni ordine e grado.

Il viaggio di Dante in Italia ancora non è finito, trovando continui riferimenti nella cultura di massa e nelle pubblicazioni accademiche di tutto il mondo. Senza dubbio la forza enfatica della Commedia continuerà a produrre conoscenze anche nei prossimi anni, travalicando i confini del “Bel Paese”.